

**DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE**  
**GRUPPI DEL VANGELO**

**I Vangeli della  
domenica  
Avvento e  
Battesimo del  
Signore  
Anno B**

# **SUSSIDIO PER GLI ANIMATORI**

A cura del Coordinamento  
per la celebrazione e la preghiera



# INTRODUZIONE ALL'ANNO LITURGICO e al tempo di Avvento - Natale

## a) L'anno

Il tempo naturale è segnato dall'alternarsi del giorno e della notte e dal succedersi delle stagioni. Questi due cicli ne costituiscono l'unità di misura: minima, il giorno; massima, l'anno.

Per l'uomo delle religioni cosmiche una primavera ritardata o un'estate capricciosa sono una minaccia non solo alla sopravvivenza, ma anche all'identità: in esse accade "un'eclissi dell'essere", si esprime il disappunto degli dei. È dal contenuto dell'anno naturale che acquista senso la vita di quest'uomo.

Per noi non è così, non leggiamo più negli eventi della natura la presenza o l'assenza del divino. Il cristiano crede alla presenza del Dio di Gesù Cristo aldilà delle più o meno felici alternanze stagionali (come, del resto, aldilà delle alterne vicende storiche). Egli crede che il tempo, nella sua totalità, è riempito dall'amore vittorioso di Dio e dall'amore coraggioso e concreto degli uomini che, in ogni epoca e sotto ogni cielo, credono in lui e vivono della sua volontà. È questo amore che muove la storia e ne fa una storia di salvezza: da Abramo ed Israele in direzione di Cristo e dell'umanità redenta, giudando tutti e tutto verso il grande Giorno di Dio.

## b) Liturgico

La Chiesa, comunità dei discepoli di Gesù, ha percepito come suo compito la rappresentazione, meglio la celebrazione del tempo salvifico; così lo distende nella narrazione del ciclo liturgico: ogni anno la comunità cristiana, facendosi espressione della condizione umana, ripercorre l'attesa del Messia, ne accoglie la venuta, ne contempla la passione e ne esalta la risurrezione; e dal Risorto riceve lo Spirito che l'accompagna verso la Parusia, il suo ritorno glorioso.

La celebrazione non vuole essere prima di tutto insegnamento, ma "ripetizione affettiva" di quanto è già conosciuto, ripetizione che coinvolge le dimensioni profonde della persona, che non si possono racchiudere in un discorso e che la muovono dall'interno. L'anno liturgico viene incontro al nostro bisogno di sapere con la "scienza del cuore" che l'avventura della storia non è un errare senza meta, ma un cammino orientato, accompagnato da Dio. È la ripetizione come tale ad alimentare questa conoscenza sapienziale, a permettere di dare forma all'incontenibile grandezza del tempo unico – l'economia della salvezza – nella dimensione familiare del tempo cosmico-esistenziale.

## c) L'Avvento-Natale

L'Avvento nasce come tempo di preparazione al Natale, ma si dilata progressivamente a rappresentare tutte le dimensioni dell'attesa.

Il Natale celebra la nascita del Messia a Betlemme di Giudea; il Verbo fatto carne; Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, per cui nell'Incarnazione avviene l'*admirabile commercium*, lo scambio stupendo tra il divino e l'umano. Questo evento compie l'attesa dell'umanità intera e del popolo ebraico, e realizza in Gesù la pienezza del

tempo. Apre tuttavia un una nuova attesa: che la pienezza di Cristo passi in ciascuno di noi, attraverso i sacramenti, e raggiunga l'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, tramite la missione nel mondo, che si compirà definitivamente solo al ritorno del Signore glorioso.

Tutte queste dimensioni dell'attesa si ritrovano nelle quattro domeniche d'Avvento: la prima orienta verso al Parusia finale, invitando alla "vigilanza" nell'attesa di Cristo; la seconda e la terza richiamano la venuta quotidiana del Signore, da accogliere nella "conversione" e da manifestare nella "testimonianza", sull'esempio di Giovanni il Battista; la quarta contiene l' "annuncio" della nascita di Gesù, fatto a Giuseppe e a Maria, annuncio insieme storico e dal denso contenuto di fede.

Le figure rappresentative ed esemplari di quest'attesa, che assurgono per noi a modello, indicandoci come viverla, sono quelle di Giovanni il Battista, che prepara la via e indica il Signore, e di Maria, che l'accoglie nel suo corpo e nel suo cuore.

## **1ª Domenica d'Avvento (B)**

**Sulla vigilanza  
Marco 13, 33-37**

### **DAL VANGELO SECONDO MARCO**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>33</sup> «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. <sup>34</sup> È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. <sup>35</sup> Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; <sup>36</sup> fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. <sup>37</sup> Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

### **PER APPROFONDIRE IL TEMA**

#### **a) Chiave di lettura:**

“Vegliate!” Questa è la parola chiave del breve brano che la Chiesa riserva per la liturgia della prima domenica di Avvento. Vegliare, stare attenti, aspettare il padrone di casa che deve ritornare, non addormentarsi. È questo che viene richiesto da Gesù al cristiano.

#### **b) Commento:**

Questi quattro versi del vangelo di san Marco fanno parte del discorso escatologico del capitolo tredici. Questo capitolo ci parla della rovina del Tempio e della città di Gerusalemme. Gesù prende spunto da una osservazione che gli fa un discepolo: “Maestro, guarda che pietre e che costruzione!” (Mc 13, 1). Gesù, perciò, chiarisce le idee: “Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta” (Mc 13, 2). Il Tempio, segno tangibile della presenza di Dio in mezzo al suo

popolo eletto; Gerusalemme, “la città salda e compatta” dove “salgono insieme le tribù del Signore, per lodare il nome del Signore” (Sal 122, 4); tutto questo, segno sicuro della promessa fatta a Davide (di una discendenza che regnerà per sempre), segno dell’alleanza tra Dio ed il popolo, tutto questo andrà in rovina...è solo un segno di qualcosa d’altro che verrà in futuro.

I discepoli incuriositi chiedono al Signore seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio: “Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose stanno per compiersi?” (Mc 13, 4). A questa domanda, rifacendosi allo stile apocalittico giudaico ispirato dal profeta Daniele, Gesù si limita solo ad annunciare i segni premonitori (falsi cristi e falsi profeti che con inganno annunzieranno la venuta imminente di quel tempo; persecuzioni; segni nelle potenze del cielo. cf.: Mc 13, 5-32), “quanto poi a quel giorno o a quell’ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre” (Mc 13, 32).

Da questo si capisce l’importanza dell’attesa vigilante e attenta ai segni dei tempi, che ci aiutano ad accogliere la venuta del “padrone di casa” (Mc 13, 35). Quando verrà lui tutto sparirà: “il potere dei servi” (Mc 13, 34); anche i segni che ci aiutano a ricordarci della sua benevolenza (tempio, Gerusalemme, casa). I “servi” e “il portiere” (Mc 13, 34) all’arrivo del padrone non badano più ai segni, ma si compiacciono nel padrone stesso: “Ecco lo Sposo andategli incontro” (Mt 25, 6).

Gesù spesso chiedeva ai suoi di vegliare. Nell’orto degli Ulivi, il giovedì sera, prima della passione, il Signore dice a Pietro, Giacomo e Giovanni: “restate qui e vegliate con me” (Mc 14, 34; Mt 26, 38) La veglia ci aiuta a non cadere in tentazione (Mt 26, 41) ma a rimanere svegli. Nell’orto degli ulivi i discepoli dormono perché la carne è debole, anche se lo spirito è pronto (Mc 14, 38). Chi si addormenta va in rovina, come Sansone che si era lasciato addormentare, perdendo così la sua forza, dono del Signore (Gdc 16, 19). Bisogna sempre stare svegli e non addormentarsi, ma vegliare e pregare per non essere ingannati, avviandosi così alla propria perdizione (Mc 13, 22; Gv 1, 6). Perciò “svègliati, o tu che dormi, dèstati dai morti, e Cristo ti illuminerà” (Ef 5, 14).

## **2ª Domenica d'Avvento (B)**

**Predica di Giovanni Battista**

**Come ha iniziato l’annuncio della Buona Novella**

**Marco 1,1-8**

### **DAL VANGELO SECONDO MARCO**

<sup>1</sup> Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. <sup>2</sup> Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. <sup>3</sup> Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», <sup>4</sup> vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. <sup>5</sup> Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. <sup>6</sup> Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura

di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. <sup>7</sup> E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. <sup>8</sup> Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

## **PER APPROFONDIRE IL TEMA**

### **a) Chiave di lettura:**

Il testo evangelico di questa domenica (Marco 1,1-8) appartiene a un brano più ampio (costituito dai versetti da 1 a 13), che è una breve introduzione all'annuncio della Buona Notizia di Dio. Tre sono i punti principali che la riguardano: (i) Viene preparata dall'attività di Giovanni Battista (vv. 2-8); (ii) Viene proclamata in occasione del battesimo di Gesù (vv. 9-11); (iii) Viene provata nella tentazione di Gesù nel deserto (vv. 12-13).

Negli anni 70 (epoca in cui Marco scrive il suo vangelo) le comunità vivevano una situazione difficile. All'esterno, erano perseguitate dall'Impero Romano; all'interno, erano attanagliate da dubbi e tensioni. Alcuni affermavano che Giovanni Battista era uguale a Gesù (At 18,26; 19,3). Altri volevano sapere come dovevano iniziare l'annuncio della Buona Notizia di Gesù. In questi pochi versetti, Marco comincia a rispondere, raccontando come iniziò la Buona Notizia di Dio che Gesù ci annuncia e qual è il posto che Giovanni Battista occupa nel progetto di Dio. Durante la lettura, cerchiamo di essere attenti a scorgere come penetra la Buona Notizia nella vita delle persone.

### **b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:**

Marco 1,1: *Apertura e titolo del Vangelo di Marco*

Marco 1,2-3: *Citazione dei profeti Malachia ed Isaia*

Marco 1,4-5: *Contenuto e ripercussione della predicazione di Giovanni Battista*

Marco 1,6-8: *Significato della predicazione di Giovanni Battista*

### **c) Contesto di allora e di oggi:**

Il Vangelo di Marco comincia così: *Inizio della Buona Notizia (vangelo) di Gesù, Cristo, Figlio di Dio!* (Mc 1,1). Tutto ha un inizio, anche la Buona Notizia di Dio che Gesù ci comunica. Il testo che ci aggiungiamo a meditare ci mostra come Marco cercò questo inizio. Cita i profeti Isaia e Malachia e menziona Giovanni Battista, che preparò la venuta di Gesù. Marco ci fa capire così che la Buona Notizia di Dio, rivelata da Gesù, non è caduta dal cielo, ma viene da lontano, attraverso la storia. Ed ha un precursore, qualcuno che ha preparato la venuta di Gesù.

Anche per noi, la Buona Notizia viene attraverso le persone e gli eventi ben concreti che ci indicano il cammino che porta a Gesù. Per questo, nel meditare il testo di Marco, conviene non dimenticare questa domanda: "Lungo la storia della mia vita, chi mi ha indicato il cammino verso Gesù?" Ed ancora un'altra domanda: "Ho aiutato qualcuno a scoprire la Buona Notizia di Dio nella sua vita? Sono stato il precursore per qualcuno?"

#### d) Commento del testo:

\* Marco 1,1: *Inizio della Buona Notizia di Gesù Cristo, Figlio di Dio*

Nella prima frase del suo Vangelo, Marco dice: *Inizio della Buona Notizia di Gesù, Cristo, **Figlio di Dio!*** (Mc 1,1). Al termine del Vangelo, nel momento della morte di Gesù, un soldato romano esclama: *Veramente, quest'uomo era **Figlio di Dio*** (Mc 15,39). All'inizio ed alla fine, c'è questo titolo **Figlio di Dio**. Tra l'inizio e la fine, lungo le pagine del suo vangelo, Marco chiarisce come deve essere intesa ed annunciata questa verità centrale della nostra fede: Gesù è il **Figlio di Dio**

\* Marco 1,2-3: *Il seme della Buona Novella è nascosto nella speranza della gente*

Per indicare l'inizio della *Buona Notizia*, Marco cita i profeti Malachia ed Isaia. Nei testi di questi due profeti appare la speranza, che abitava nei cuori della gente ai tempi di Gesù. La gente sperava che il *messaggero*, annunciato da Malachia, venisse a *preparare il cammino del Signore* (Ml 3,1), secondo quanto proclamato dal profeta Isaia che disse: *Voce di colui che grida: Preparate il cammino al Signore, raddrizzate i suoi sentieri* (Is 40,3). Per Marco il seme della Buona Notizia è la speranza suscitata nella gente dalle grandi promesse che Gesù aveva fatto nel passato per mezzo dei due profeti. Finora, la speranza della gente è il gancio a cui si afferra la Buona Notizia di Dio. Per sapere come iniziare l'annuncio della Buona Novella, è importante scoprire la speranza che la gente ha nel cuore. La speranza è l'ultima a morire!

\* Marco 1,4-5: *Il movimento popolare suscitato da Giovanni Battista fa crescere la speranza della gente*

Marco fa come noi facciamo fino ad oggi. Si serve della Bibbia per illuminare i fatti della vita. Giovanni Battista aveva provocato un grande movimento popolare. *Tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme andavano all'incontro di Giovanni!* Marco si serve dei testi di Malachia e di Isaia per illuminare questo movimento popolare, suscitato da Giovanni Battista. Indica che con la venuta di Giovanni Battista la speranza del popolo ha cominciato ad incontrare una risposta, a realizzarsi. Il seme della Buona Notizia comincia a spuntare, a crescere.

Marco 1,6-8: *Giovanni Battista è il profeta Elia che la gente aspettava*

Del profeta Elia si diceva che veniva a preparare il cammino del Messia "riconducendo il cuore dei padri verso i figli ed il cuore dei figli verso i padri" (Mal 3,24; cf Lc 1,17), ossia, speravano che Elia venisse a ricostruire la vita comunitaria. Elia era conosciuto come "uomo peloso che portava una cintura di cuoio attorno ai fianchi" (2 Re 1,8). Marco dice che Giovanni si vestiva di *pelì di cammello*. Indicava con chiarezza che Giovanni Battista era venuto a svolgere la missione del Profeta Elia (Mc 9,11-13).

Negli anni 70, epoca in cui Marco scrive, molta gente pensava che Giovanni Battista fosse il messia (cf. At 19,1-3). Per aiutarli a discernere Marco riporta le parole di Giovanni stesso: *Dopo di me viene colui che è più forte di me e di cui non sono degno di sciogliere i sandali. Io ho battezzato con acqua. Lui battezzerà con lo Spirito Santo*. Marco ci dice che Giovanni indica il cammino verso Gesù. Fa sapere alle Comunità che Giovanni non era il Messia, bensì il suo precursore.

### c) Ampliando l'informazione:

#### \* Il contesto più ampio dell'inizio del Vangelo di Marco (Mc 1,1-13)

*La solenne proclamazione della Buona Notizia (Mc 1,9-11)*

La gente pensava che il battesimo di Giovanni era cosa di Dio! (Mc 11,32). Come il popolo, anche Gesù percepiva che Dio si manifestava nel messaggio di Giovanni. Per questo, uscì da Nazaret, si recò fino al Giordano, ed entrò nella fila per ricevere il battesimo. Nel momento di essere battezzato, Gesù fece una profonda esperienza di Dio. Vide il cielo aprirsi e lo Spirito Santo discendere su di lui, e la voce del Padre che gli diceva: *Tu sei il mio Figlio prediletto. In Te ho posto tutta la mia fiducia.* In questi brevi parole appaiono tre punti molto importanti.

i) Gesù sperimentò Dio come un *Padre* e sperimenta se stesso come un *Figlio*. Ecco la grande novità che lui ci comunica: Dio è Padre. Il Dio che era lontano come il Signore Altissimo, giunge vicino come *Padre*, ben vicino come Abbà, Papà. E' questo il centro della Buona Notizia che Gesù ci porta.

ii) Una frase che Gesù ascoltò dal Padre e dal profeta Isaia, in cui si annuncia che il Messia è il *Servo* di Dio e della gente (Is 42,1). Il Padre stava indicando a Gesù la missione del Messia *Servo*, e non Re glorioso. Gesù assumeva questa missione di servizio e fu fedele ad essa fino alla morte, ed alla morte in croce! (cf. Fil 2,7-8) Lui disse: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire!" (Mc 10,45).

iii) Gesù vide il *cielo aprirsi e lo Spirito scendere su di lui*. Proprio quando Gesù scopre la sua missione di Messia Salvatore, riceve il dono dello Spirito Santo per poter svolgere la missione. Il dono dello Spirito era stato promesso dai profeti (Is 11,1-9; 61,1-3; Gioele 3,1). La promessa comincia a realizzarsi, solennemente, quando il Padre proclama Gesù, figlio suo prediletto.

*La Buona Notizia viene messa a prova e verificata nel deserto (Mc 1,12-13)*

Dopo il battesimo, lo Spirito di Dio prende possesso di Gesù e lo spinge verso il deserto, dove lui si prepara per la missione (Mc 1,12s). Marco dice che Gesù rimase nel deserto 40 giorni, e che fu tentato dal demonio, Satana. Matteo 4,1-11 esplicita la tentazione: tentazioni che assaltarono il popolo nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto: in ordine tentazione del pane, del prestigio, del potere (Dt 8,3; 6,16; 6,13). Tentazione è tutto ciò che assalta qualcuno lungo il cammino verso Dio. Lasciandosi orientare dalla Parola di Dio, Gesù affronta le tentazioni e non si lascia deviare (Mt 4,4.7.10). È in tutto uguale a noi, perfino nelle tentazioni, meno nel peccato (Eb 4,15). Inserito in mezzo ai poveri ed unito al Padre mediante la preghiera, fedele al Padre ed alla preghiera, resiste, e segue il cammino del *Messia-Servo*, il cammino del servizio a Dio ed al popolo (Mt 20,28).

#### \* Inizio della Buona Notizia di Gesù, oggi! Il seme della Buona Notizia tra di noi.

Marco inizia il suo vangelo descrivendo come fu l'inizio dell'annuncio della Buona Notizia di Dio. Forse ci si aspetterebbe una data ben precisa. Ma ciò che abbiamo è una risposta apparentemente confusa, poi Marco cita Isaia e Malachia (Mc 1,2-3), parla di Giovanni Battista (Mc 1,4-5), allude al profeta Elia (Mc 1,4), evoca la profezia del Servo di Yahvé (Mc 1,11) e fa pensare alle tentazioni del popolo nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto (Mc 1,13). E chiediamo: "Ma, in definitiva, Marco, l'inizio quando fu: all'uscita dall'Egitto, nel deserto, con Mosè, Isaia, Malachia,

Giovanni Battista? Quando?" L'inizio, il seme, può essere tutto ciò nello stesso tempo. Ciò che Marco vuole suggerire è che dobbiamo imparare a leggere la nostra storia con un altro sguardo. L'inizio, il seme della Buona Notizia di Dio, è nascosto nella nostra vita, nel nostro passato, nella storia che viviamo. Il popolo della Bibbia aveva questa convinzione: Dio è presente nella nostra vita e nella nostra storia. Per questo loro si preoccupavano di ricordare i fatti e le persone del passato. La persona che perde la memoria per la propria identità non sa da dove viene né dove va. Loro leggevano la storia del passato per imparare a leggere la storia del presente e scoprire in essa i segnali della presenza di Dio. E' ciò che Marco fa qui all'inizio del suo vangelo. Cerca di scoprire i fatti e appunta il filo di speranza che veniva dall'esodo, da Mosè, passando per i profeti Elia, Isaia e Malachia, fino a giungere a Giovanni Battista che vede in Gesù colui che realizza la speranza del popolo.

Quali sono i fili di speranza, per piccoli che siano, che oggi esistono nella nostra storia e che indicano un futuro migliore e più giusto? Ecco alcuni possibili suggerimenti: (1) la resistenza ed il risveglio ovunque nel mondo di etnie oppresse alla ricerca di vita, di dignità per tutti; (2) il risveglio della coscienza del genere in molte donne ed uomini, che rivela nuove dimensioni della vita che prima non si percepivano; (3) la nuova sensibilità ecologica che aumenta ovunque, soprattutto tra i giovani ed i bambini; (4) la consapevolezza crescente della cittadinanza che cerca nuove forme di democrazia; (5) la discussione e il dibattito sui problemi sociali che suscitano un desiderio maggiore di partecipazione e che si trasforma perfino nella disponibilità di persone che, in mezzo al lavoro ed allo studio, trovano il tempo di dedicare gratuitamente il loro servizio agli altri; (6) la ricerca crescente di nuove relazioni di tenerezza, di rispetto reciproco tra le persone e tra la gente; (7) la crescita nella gente dell'indignazione per la corruzione e la violenza; (8) ultimo, ma non per importanza, la rinnovata sete di Dio, di ascoltare la sua parola, di credere al suo amore. Detto in una parola, c'è qualcosa di nuovo che sta nascendo e che non permette più di rimanere indifferenti, né davanti agli abusi politici, sociali, culturali, di classe e di genere, né di fronte al desiderio di Dio chiuso nel cuore degli uomini. C'è una nuova speranza! L'annuncio della Buona Notizia sarà realmente Buona Notizia se è portatrice di questa novità. Aiutare ad aprire gli occhi per vedere questa novità è riconoscere la presenza di Dio che libera, agendo nel quotidiano della nostra vita.

### **3<sup>a</sup> Domenica d'Avvento (B)**

**Giovanni Battista indica Gesù come Messia**

**Umiltà è sapersi situare sul terreno della propria identità.**

**Giovanni 1,6-8.19-28**

#### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI**

**6-8:** Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

**19-21:** Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti per interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose.

**22-24:** Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a chi ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.

**25-28:** Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

## **PER APPROFONDIRE IL TEMA**

### **a) Una chiave di lettura:**

La liturgia di questa terza domenica di Avvento mette davanti a noi la figura di Giovanni Battista e descrive il luogo che egli occupa nel piano di Dio. Così, ci aiuta a trovare il nostro luogo e ci prepara alla festa del Natale.

Giovanni Battista fu grande, molto grande. E' stato un profeta con molti discepoli e protagonismo popolare. Gesù lo definì come il più grande fra i nati da donna. E nonostante, secondo Gesù, il più piccolo nel Regno è più grande di Giovanni (Mt 11,11). Giovanni sapeva questo. Esaltato dagli altri, non si esaltava per conto proprio. Dopo che Gesù aveva cominciato ad annunciare il Regno di Dio, egli seppe cedergli il posto. I suoi discepoli, invece, non ebbero la stessa grandezza d'animo. Si sentirono invidiosi. Giovanni li aiutò a superare il problema. Di fatto non è facile cedere il posto e la guida agli altri e collaborare con essi perché possano realizzare la propria missione.

### **b) Una divisione del testo per aiutare la lettura:**

Gv 1,6-8: Il posto di Giovanni dentro il piano di Dio: dare testimonianza alla luce.

Gv 1,19-21: La testimonianza negativa di Giovanni riguardo a se stesso: egli non è quello che gli altri pensano di lui.

Gv 1,22-24: La testimonianza positiva di Giovanni su se stesso: egli prepara il cammino del Signore.

Gv 1,25-28: Il significato del battesimo di Giovanni: prepara la venuta di qualcuno più grande che verrà dopo.

### **c) Un commento**

- **Il contesto nel quale Giovanni Battista appare nel Vangelo di Giovanni**

\* Il Vangelo di Giovanni fu scritto alla fine del primo secolo. In quel tempo, tanto in Palestina come nell'Asia Minore, dovunque ci fosse una comunità di giudei, c'erano anche persone che avevano avuto contatto con Giovanni Battista o che erano state battezzate da lui (At 19,3). Visto da fuori, il movimento di Giovanni era molto simile

a quello di Gesù. Ambedue annunciavano l'arrivo del regno (Mt 3,1-2) e ambedue esigevano la conversione (Mt 4,17). Ci deve essere stata una certa concorrenza tra i seguaci di Giovanni e quelli di Gesù. Per questo la risposta di Giovanni riguardo a Gesù valeva non solo per gli inviati dei sacerdoti e dei farisei del tempo di Giovanni, ma anche per le comunità cristiane della fine del primo secolo. Di fatto, tutti i quattro vangeli si preoccupano di riferire le parole di Giovanni Battista che afferma di non essere lui il messia (Mt 3,3.11; Mc 1,2.7; Lc 3,4.16; Gv 1,19-23.30; 3,28-30).

- **Commento alla testimonianza di Giovanni**

\* Giovanni 1,6-8: *Il posto di Giovanni dentro il piano di Dio: dare testimonianza alla luce.*

*Il Prologo* del quarto Vangelo afferma che la Parola viva di Dio è presente in tutte le cose e brilla nelle tenebre come luce per ogni uomo. Le tenebre tentano di spegnerla, ma non ci riescono (Gv 1,15). Nessuno riesce a nasconderla, perché non riusciamo a vivere senza Dio per molto tempo. La ricerca di Dio, sempre di nuovo, rinasce nel cuore umano. Giovanni Battista venne per aiutare il popolo a scoprire questa presenza luminosa della Parola di Dio nella vita. La sua testimonianza fu così importante, che molta gente pensava che fosse lui il Cristo (Messia)! (At 19,3; Gv 1,20). Per questo il Prologo chiarifica: "Giovanni non era la luce! Venne per dare testimonianza alla luce!".

\* Giovanni 1,19-21: *La testimonianza negativa di Giovanni riguardo a se stesso: egli non è quello che gli altri pensano di lui.*

I giudei inviarono sacerdoti e farisei per sapere chi era questo Giovanni che battezzava il popolo nel deserto e che attraeva tanta gente da tutte le parti. E mandarono a chiedere: "Chi è?" La risposta di Giovanni è curiosa. Invece di dire chi è, risponde chi non è: "Non sono il Messia!". Aggiunge poi altre due risposte negative: lui non è né Elia, né il profeta. Si tratta di aspetti differenti della stessa speranza messianica. Nei tempi messianici, Elia sarebbe tornato per ricondurre il cuore dei padri verso i figli e quello dei figli verso i padri. Ossia, sarebbe tornato per restaurare la convivenza umana (Ml 3,23-24; Sir 48,10). Il profeta, annunciato per condurre, in futuro, a buon termine l'opera iniziata da Mosè, era visto dal popolo come il Messia atteso (Dt 18,15). Giovanni rifiuta questi titoli messianici, perché non era lui il Messia.

Più avanti però, sarà proprio Gesù a dire che Giovanni era Elia (Mt 17,12-13). Come spiegare questa affermazione? Il fatto è che c'erano varie interpretazioni sulla missione di Elia. Alcuni dicevano che il Messia sarebbe stato come un nuovo Elia. In questo senso Giovanni non era Elia. Altri dicevano che la missione di Elia era solo quella di preparare la venuta del Messia. In questo senso Giovanni era Elia.

In questo dialogo tra Giovanni e i farisei e sacerdoti traspare la catechesi delle comunità della fine del primo secolo. Le domande dei sacerdoti e dei farisei sul significato di Giovanni Battista dentro il piano di Dio erano anche le domande delle comunità. Così, le risposte di Gesù, raccolte dall'evangelista, servivano anche per le comunità.

\* Giovanni 1,22-24: *La testimonianza positiva di Giovanni: egli è solo uno che prepara la strada.*

"Perché dunque battezzati se non sei il Cristo né Elia né il profeta?" Gli inviati dei sacerdoti e i farisei volevano una risposta chiara, perché dovevano rendere conto a quelli che li avevano incaricati di interrogare Giovanni. Ad essi non bastava sapere ciò che Giovanni non era. Volevano sapere chi egli è e cosa significa dentro il piano di Dio.

La risposta di Giovanni è una frase ripresa dal profeta Isaia, frase molto usata, che appare nei quattro vangeli: "Sono una voce che grida nel deserto. Preparate le vie del Signore" (Mt 3,3; Mc 1,3; Lc 3,4; Gv 1,23). In questo uso dell'Antico Testamento appare la mistica che animava la lettura che i primi cristiani facevano della Sacra Scrittura. Essi cercavano dentro le parole, non tanto gli argomenti per provare affermazioni, quanto espressioni per verbalizzare e esplicitare per se stessi e per gli altri la novità dell'esperienza di Dio che avevano in Gesù (cfr. 2 Tim 3, 15-17).

\* Giovanni 1,25-28: *Il significato del battesimo e della persona di Giovanni.*

Nelle comunità cristiane della fine del primo secolo c'erano persone che conoscevano solo il battesimo di Giovanni (At 18,25; 19,3). Entrando in contatto con altri cristiani che erano stati battezzati nel battesimo di Gesù, quelli volevano sapere quale era il significato del battesimo di Giovanni. In quel tempo c'erano molti tipi di battesimo. Il battesimo era una forma con cui la persona si comprometeva con un determinato messaggio. Chi accettava il messaggio era invitato a confermare la sua decisione attraverso un battesimo (abluzione, purificazione o bagno). Per esempio, con il battesimo di Giovanni la persona si vincolava al messaggio annunciato da Giovanni. Con il battesimo di Gesù, la persona si vincolava al messaggio di Gesù che gli comunicava il dono dello Spirito (At 10,44-48; 19,5-6).

In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete. Questa affermazione di Giovanni si riferisce a Gesù, presente nella moltitudine. Nel tempo in cui Giovanni scriveva il suo vangelo, Gesù continuava ad essere presente nelle comunità e nelle persone, soprattutto nei poveri con i quali egli si identificava. Oggi egli sta in mezzo a noi in molte maniere e anche oggi, molte volte, noi non lo conosciamo.

- **Ampliando le informazioni del Vangelo di Giovanni su Giovanni Battista.**

\* *Giovanni Battista nel Vangelo di Giovanni*

Giovanni provocò un movimento popolare molto grande. Lo stesso Gesù aderì al movimento del Battista e si fece battezzare da lui nel fiume Giordano. Anche dopo la morte, Giovanni continuava ad esercitare una grande attrazione e influenza, sia tra i giudei che pure tra i cristiani che provenivano dal giudaismo (At 19,1-7). Le informazioni su Giovanni Battista, conservate nel quarto Vangelo (Gv 1,6-8.15.19-36; Gv 3,22-30), sono le seguenti:

1) Giovanni venne per dare testimonianza alla luce (Gv 1,6-8).

2) Gesù venne dopo Giovanni e fu anche discepolo di Giovanni. Ma nonostante ciò, egli è più importante di Giovanni, perché esisteva prima di Giovanni: "Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me" (Gv 1, 15.30). Gesù è la Parola creatrice che stava presso il Padre fin dalla creazione (Gv 1,1-3).

3) Giovanni confessò apertamente: "Io non sono il Cristo. Non sono Elia. Non sono il

Profeta che il popolo attende. Sono solo uno che grida nel deserto: raddrizzate il cammino del Signore" (Gv 1,19-23).

4) Di fronte a Gesù, Giovanni si considera indegno di sciogliere il legaccio del suo sandalo e dice: "Egli deve crescere e io diminuire" (Gv 1,27; 3,30).

5) Riguardo a Gesù egli dichiarò al popolo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Egli battezerà con lo Spirito Santo" (Gv 1,32-33).

6) Giovanni indica Gesù come l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (Gv 1,29.36), l'eletto di Dio (Gv 1,34).

*\* La Galleria degli incontri nel Vangelo di Giovanni*

Nel Vangelo di Giovanni, sono narrati con molti dettagli gli incontri vari che Gesù ebbe con le persone lungo tutta la sua vita itinerante in Palestina: con i primi discepoli (Gv 1,35-51), con Nicodemo (Gv 3,1-13; 4,14; 7,50-52; 19,39), con Giovanni Battista (Gv 3, 22-36), con la samaritana (Gv 4, 1-42), con il paralitico (Gv 5,1-18), con la donna che stava per essere lapidata (Gv 8,1-11), con Marta e Maria (Gv 11,17-37). Questi e altri incontri sono come dei quadri, collocati sulle pareti di una Galleria d'arte. Essi rivelano agli occhi attenti di chi sa apprezzare qualcosa di ciò che sta oltre il dettaglio, cioè l'identità di Gesù. Allo stesso tempo, mostrano le caratteristiche delle comunità che credevano in Gesù e davano testimonianza della sua presenza. Sono anche specchi che aiutano a scoprire ciò che succede dentro di noi quando ci incontriamo con Gesù. Lo specchio dell'incontro di Gesù con Giovanni Battista, che meditiamo in questa terza domenica di Avvento, ci aiuta a prepararci per l'incontro con Gesù nella prossima festa di Natale.

## **4<sup>a</sup> Domenica d'Avvento (B)**

**L'Annunciazione**

**Luca 1,26-38**

### **DAL VANGELO SECONDO LUCA**

<sup>26</sup> Nel sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, <sup>27</sup> a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup> Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». <sup>29</sup> A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. <sup>30</sup> L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup> Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup> Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup> e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». <sup>34</sup> Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». <sup>35</sup> Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup> Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che

era detta sterile: <sup>37</sup> nulla è impossibile a Dio». <sup>38</sup> Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

## **PER APPROFONDIRE IL TEMA**

### **a) Commento del testo**

*v. 26-27. Nel sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.*

Nel sesto mese. Un tempo definito per chi ha letto la pagina precedente, l'incontro dell'angelo Gabriele con Zaccaria nel tempio. Ma per Maria, ignara, questo sesto mese è il suo "oggi". Come per lei anche in noi c'è un oggi che è unico, il luogo dell'invito a entrare in un progetto pensato per noi. Ma quest'oggi non è isolato, è legato ai tempi di altri, ognuno unico e irripetibile, un oggi da incastonare accanto agli altri oggi fino a che la Parola di Dio non si compia. È molto lineare il percorso della grazia. C'è un soggetto ed è Dio. Un termine di riferimento: una vergine. Un tramite: l'angelo Gabriele. Un tempo: il sesto mese. Un luogo: una città della Galilea. Tutto ha un nome: la città si chiama Nazaret. La vergine: Maria. L'uomo cui è promessa: Giuseppe. Tutto ha una collocazione storica ben precisa. Il sesto mese è quello della gravidanza di Elisabetta. La vergine è promessa sposa. Giuseppe è della casa di Davide. Dio non si introduce mai a caso, entra in parametri già esistenti, che sono quelli umani, tracciati da persone che hanno un nome.

*v. 28. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

La parola evangelica: "entrando da lei", può celare due significati. Uno: entrando nella sua casa. L'altro: entrando in lei. Nasce la domanda: Maria l'angelo lo ha visto oppure no? Lo ha visto e lo ha ascoltato. E questo è vero, perché poi tutto si avvera. Lo ha visto con quali occhi? Quelli del corpo o quelli del suo spirito? Il mistero dell'incontro tra l'uomo e Dio non si può spiegare. Avviene e basta. È un incontro che lascia il segno, e qui sta la grandezza dell'evento. La piena di grazia non ha che gli occhi dello spirito, quindi per lei esiste un solo sguardo, quello dello spirito, lo sguardo trasparente del cuore puro che può vedere Dio senza morire.

*v. 29. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.*

Il turbamento di Maria è lecito. La percezione del suo essere, seppure intessuto di grazia, non le consente di discriminare giudizi tra sé e gli altri, quindi lei non sa di essere piena di grazia, per lei è naturale essere come è, aderire al bene sempre e comunque, a quell'attrazione interiore che la solleva in alto.

*v. 30. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.*

Il timore di Maria è il trasalire dei piccoli che si sorprendano di essere oggetto di premura da parte di qualcuno di importante. E se questo qualcuno è Dio, quanto grande può essere il timore? Tanto da avvertire tutta la propria piccolezza e che tutto ciò che si possiede è per dono gratuito di amore.

*v. 31. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.*

Il progetto divino si svela. Concepire, dare alla luce, chiamarlo. Il Salvatore è già lì, nelle parole dell'angelo. Quale meraviglia! Secoli e secoli di attesa si ritrovano in

poche sillabe: Gesù.

*v. 32-33. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.*

Quando il Signore si accosta all'uomo per chiamarlo a rendersi partecipe dei suoi pensieri di redenzione, si dice interamente. Ciò che resta oscura è la modalità della cooperazione umana. Perché all'uomo resta la libertà di concretizzare ciò che è il compimento del suo pensiero. Si parte da qui: un figlio "imprevisto". Si arriva qui: il Figlio dell'Altissimo, che siederà sul trono di Davide, e regnerà in eterno. Questi sono i mezzi: la tua persona. Ora sta a te diventare protagonista.

*v. 34. Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».*

E Maria chiede all'angelo il come si realizzerà la volontà di Dio. Non dubita di Dio, sa che la Parola pronunciata da Dio è sempre possibile. Il come riguarda lei, ciò che lei sarà chiamata ad essere. È certa che il suo desiderio e proposito di non "conoscere uomo" resterà tale, perché Dio non annulla i disegni dei suoi figli, tracciati dai loro desideri più autentici. Sa che quel suo disegno sarà a servizio di quel progetto appena ascoltato. Ma non riesce a capire come avverrà. E allora chiede, semplicemente chiede, per compiere esattamente ciò che le è chiesto.

*v. 35. Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.*

L'angelo le spiega. Maria dovrà semplicemente accogliere: perché sarà lo Spirito a scendere in lei, l'Altissimo a stendere la sua ombra, e il Santo nascerà.

*vv. 36-37. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup> nulla è impossibile a Dio».*

L'esperienza di Elisabetta, riferita dall'angelo a Maria, non è altro che un'occasione di ricordo con la storia. Maria doveva sapere di Elisabetta, perché entrambe stavano preparando la strada al compimento delle promesse di Israele. Giovanni la voce, Gesù lo Sposo. Il progetto è lo stesso.

*v. 38. Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

La risposta di Maria è essenziale: "Ecco la serva". L'attenzione alla Parola pronunciata su di lei è talmente grande che può sentirsi unicamente "serva": strumento utile alla realizzazione concreta del volere del Padre. Avvenga per me: ... un sì tutt'altro che passivo, un sì consapevole della grandezza del coinvolgimento, un sì talmente "grembo" da diventare fecondo del volto di Dio in tratti umani.

### **c) Riflessione:**

*Ecce ancilla Domini; fiat mihi secundum verbum tuum!*

**Ecco...** Quale parola più essenziale e carica di vita? Non ci sono parole che si addicano all'uomo quanto questo star lì, vigili, a trattenere il respiro per non lasciar andare nulla di quanto il mistero sta partecipando di Sé.

**Avvenga...** la scelta di Dio è degna di accoglienza, ma richiede il silenzio profondo

di tutto il proprio essere: avvenga di me... Maria sa di non essere protagonista, ma serve della volontà divina; appartiene a quella schiera di servi che Gesù chiamerà amici: un servo non sa quello che fa il suo padrone. E invece chi è amico sì. Tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. L'ombra dello Spirito che stende la tenda della presenza su una creatura tanto bella per la sua disponibilità sussurrerà i segreti arcani dell'Eterno. E il tempo che continuerà ad andare per tracciare sempre nuovi percorsi di grazia diventerà colmo fino a trasbordare quando il Figlio di Dio vedrà la luce di uno spazio infinitamente piccolo per la sua potenza, lo spazio del limite e della contingenza. Maria, prima culla della Parola ineffabile, primo abbraccio della luce veniente, non possiede altro tesoro che la sua umiltà: cavità che raccoglie pienezza, piccolezza che chiama infinito, limite amato che richiede abbraccio di infinito.

## **Battesimo del Signore (B)**

**Immersi in Cristo,  
consapevoli del dono ricevuto,  
inviati nel mondo  
Marco 1, 7-11**

### **DAL VANGELO SECONDO MARCO**

In quel tempo, Giovanni <sup>7</sup> proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. <sup>8</sup> Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

<sup>9</sup> Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. <sup>10</sup> E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. <sup>11</sup> E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

### **PER APPROFONDIRE IL TEMA**

#### **a) Chiave di lettura:**

Anche il Cristo, nel suo cammino umano, ha dovuto gradualmente prendere coscienza della propria identità e del compito affidatogli dal Padre dentro la storia umana.

L'evento del battesimo al Giordano segna questa presa di coscienza e proietta Gesù oltre i confini della propria terra, la Galilea, in una missione dai confini universali e in una dimensione di condivisione della condizione umana fino ad allora inimmaginabile per lui e per i suoi profeti: è Dio stesso che "scende" accanto all'uomo, pur conoscendone le debolezze, per farlo "salire" verso il Padre e dargli accesso alla comunione con Lui. Il "compiacimento" del Padre che Gesù riceve nello

Spirito lo accompagnerà sempre nel cammino terreno, rendendolo costantemente consapevole dell'amore gioioso di Colui che l'ha mandato nel mondo.

## **b) Un commento:**

\* *Il battesimo*: i riti di purificazione mediante bagni o abluzioni erano abbastanza usati nell'ebraismo dell'epoca di Gesù (cfr. *Mc* 7, 1-4), anche tra gli Esseni di Qumran, come pratica quotidiana.

La parola *battesimo* indica un bagno, un'immersione completa nell'acqua, e deriva dal verbo *baptiz*, poco usato nell'Antico Testamento greco a causa della sfumatura negativa del suo significato: *immergere, sommergere, annientare* (annegando o affondando nell'acqua). Quest'accezione negativa manca solo in *2 Re* 5, 14: la guarigione di Naaman, ottenuta mediante una serie di bagni nel Giordano praticati su ordine di Eliseo. Da qui deriva l'uso positivo delle epoche seguenti.

\* *Il battesimo di Giovanni*: ne caratterizza tutta l'attività (tanto da divenirne il nome: cfr. *Mc* 1, 4) e riprende le pratiche esistenti, introducendo alcune novità. Giovanni opera in un luogo imprecisato lungo il Giordano e dà il battesimo nell'acqua corrente del fiume, non in locali appositi e in acque predisposte al rito. La conversione e la penitenza da lui richieste (*Mc* 1, 4) mirano più al piano morale che a quello rituale (cfr *Lc* 3, 8) e il rito segno di tale cambiamento esistenziale (bagno e confessione dei peccati) avveniva una sola volta nella vita. Inoltre, Giovanni dice chiaramente che il suo battesimo è solo la preparazione a un evento purificatorio più radicale e direttamente connesso al giudizio finale di Dio: il "battesimo nello spirito" e "nel fuoco" (cfr *Mc* 1, 7-8; *Mt* 3, 11-12).

Il popolo della Giudea e di Gerusalemme accolse tanto la predicazione di Giovanni, che furono in gran numero quelli che si recarono presso di lui per ottenerne il battesimo (*Mc* 1, 5), come narrato anche da Giuseppe Flavio: è l' evidente realizzazione della parola profetica richiamata da *Mc* 1, 2-3.

\* *Gesù e Giovanni al Giordano*: Giovanni sa bene di non essere il Messia e di essergli molto inferiore in dignità, pur essendo chiamato a prepararne la venuta, ormai imminente (*Mc* 1, 7-8). Tutti i vangeli riferiscono di questa sua consapevolezza, sottolineata qui dall'uso del verbo al passato per il proprio battesimo e al futuro per il battesimo del Messia. Ciò riflette la preoccupazione (tipica delle prime comunità cristiane) di mostrare la superiorità del battesimo cristiano su quello giovanneo, parimenti alla preminenza di Gesù il Cristo su Giovanni il Battista (cfr *Mt* 3, 14; *Gv* 1, 26-34).

Marco sintetizza al massimo la predicazione di Giovanni; in particolare, omette ciò che riguarda il giudizio divino finale (cfr *Mc* 1, 7-8; *Mt* 3, 10-12), allo scopo di tenere in maggior risalto la predicazione di Gesù.

\* *Il battesimo nello Spirito*: è il battesimo escatologico già promesso dai profeti (cfr *Gl* 3, 1-5), collegato al fuoco del giudizio o anche sotto forma di aspersione (cfr *Ez* 36, 25). Gesù lo riceve subito dopo e il suo battesimo sarà origine e modello di quello dei Cristiani. Dunque, la comunità cristiana si fonda sul dono dello Spirito santo.

\* *Gesù venne da Nazaret*: Gesù spicca in mezzo alla grande folla dei penitenti giudei (cfr *Mc* 1, 5), perché proviene da una zona in cui non erano giunti che gli echi della predicazione penitenziale del Battista, la Galilea (*Mc* 1, 9). Questa è un luogo

importante per Marco: Gesù vi inizia l'attività e vi viene ben accolto; dopo la pasqua, è lì che i discepoli lo incontreranno (16, 7) e lo comprenderanno in pieno ed è da lì che essi partiranno per la missione (16, 20).

Alla luce di quanto dirà subito dopo la voce celeste, Gesù non è solo "più forte" di Giovanni, ma ha una natura molto superiore a lui. Eppure egli è sceso fra coloro che si riconoscevano peccatori, senza temere alcuna diminuzione della propria dignità (cfr *Fil* 2, 6-7): è "la luce che brilla nelle tenebre" (cfr. *Gv* 1, 5).

Il secondo vangelo non riporta le motivazioni per cui Gesù va a ricevere il battesimo di penitenza, anche se l'evento è uno dei più attendibili storicamente fra quelli narrati nei vangeli: all'evangelista interessa primariamente la rivelazione divina che segue il battesimo di Gesù.

\* *Vide squarciarsi i cieli*: non è una specie di rivelazione riservata a Gesù. I cieli, letteralmente, "si squarciano", esaudendo l'invocazione di Isaia: «*Se tu squarciassi i cieli e scendessi*» (*Is* 63, 19b). Si apre così, una fase del tutto nuova nella comunicazione fra Dio e gli uomini, dopo un tempo di separazione; questo nuovo rapporto si conferma e diviene definitivo con la morte redentrice di Gesù, al momento della quale "si squarciò" il velo del Tempio (cfr. *Mc* 15, 38) come se una mano dal cielo l'avesse colpito. Del resto, la pasqua di morte e resurrezione è il "battesimo desiderato" da Gesù (cfr. *Lc* 12, 50).

\* *Lo Spirito discese su di lui*: Gesù "sale" dall'acqua del fiume e subito dopo, apertisi i cieli, "discende" lo Spirito e si stabilisce su di lui. Mentre è ormai finito il tempo dell'attesa dello Spirito ed è riaperta la via diretta che unisce Dio e gli uomini, Marco mostra plasticamente che è Gesù l'unico detentore dello Spirito che lo consacra Messia, lo rende pienamente cosciente di essere Dio-Figlio, lo abilita e sostiene nella missione voluta dal Padre.

Lo Spirito, secondo Marco, plana su Gesù al modo di una colomba. Questa, già nel racconto riguardante Noè, è messa in rapporto alle acque e all'opera di Dio nel mondo (cfr. *Gn* 8, 8-12). Altrove, la colomba è utilizzata come richiamo alla fedeltà e quindi alla stabilità del dono, per la sua costanza nel ritornare al luogo da cui parte (cfr. *Ct* 2, 14; *Gv* 1, 33-34): lo Spirito si ferma stabilmente su Gesù e prende possesso di lui. In quest'appunto di Marco potremmo anche leggere un rimando all' "aleggiare dello spirito di Dio sulle acque" della creazione (*Gn* 1, 2): con Gesù inizia davvero una "nuova creazione" (cfr. *Mt* 19, 38; *2 Cor* 5, 17; *Gal* 6, 15).

\* *Venne una voce dal cielo*: con l'avvento di Gesù, si è ristabilita la comunicazione fra Dio e l'uomo. Qui non si tratta di quella che i rabbini chiamavano "figlia della voce", sostituzione incompleta della parola profetica, ma di una comunicazione diretta fra il Padre e il Figlio.

\* *Venne ... vide discendere ... si udì*: ammiriamo la condiscendenza della Trinità che "si abbassa" verso gli uomini: *scende* al Giordano in Gesù per ricevere il battesimo come tanti peccatori, *scende* su Gesù nello Spirito per l'autocoscienza e la missione e *scende* nella voce del Padre per confermarne la figliolanza.

\* *"Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento"*: vari brani dell'Antico Testamento possono essere stati volutamente richiamati da Marco, per sottolineare almeno in allusione l'importanza e le diverse valenze delle parole celesti. Innanzitutto, si rimanda a Isaia 42, 1: «*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto*

*in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni*»: è Jhwh che presenta il suo servo fedele. Qui, però, non viene usato il titolo di "servo", bensì quello di "figlio", intrecciando il testo profetico con un salmo d'investitura regale e messianica: «*Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato"*» (Sal 2, 7). L'evangelista (al pari degli altri sinottici) lascia emergere così quale sia l'identità umano - divina e la missione di Gesù.

\* *"Il Figlio mio: l'amato"*: Alla luce della fede pasquale, Marco non poteva certo intendere questa rivelazione come l'adozione dell'uomo Gesù da parte di Dio. La voce dal cielo è una conferma di una speciale relazione già esistente fra Gesù e il Padre. Il titolo di Figlio di Dio è attribuito a Gesù già nel primo versetto di Marco e poi al termine della passione, nella dichiarazione del centurione: «*Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!*» (Mc 1, 1; 15, 39), ma ricorre frequentemente in varie forme (cfr. 3, 11; 5, 7; 9, 7; 14, 61). Per Marco, il titolo di "Figlio di Dio" è particolarmente rilevante per la comprensione della persona di Gesù e per la piena professione della fede; è talmente importante da divenire, poi, un nome proprio attribuito a Gesù dai Cristiani, nel quale essi intendono proclamare gli elementi essenziali della propria fede in Lui (cfr. Rm 1, 4): il messia re, il salvatore escatologico, l'uomo con una speciale relazione con la sfera divina, il risorto dai morti, la seconda Persona della Trinità.

Il fatto che la voce dal cielo lo dica "l'amato" (come ripeterà nella trasfigurazione: 9, 7; cfr anche 12, 6) sottolinea il rapporto del tutto singolare del Padre con Gesù, tanto speciale da oscurare tutte le altre relazioni di uomini con Dio, pur privilegiate. Anche Isacco, come Gesù, è figlio "unico e prediletto" (cfr. Gn 22, 2) e non gli viene risparmiata l'angoscia della morte violenta (cfr. Eb 5, 7).

\* *"In te ho posto il mio compiacimento"*: queste parole sottolineano ancora l'elezione messianica di Gesù, frutto di una benevolenza del Padre che mostra così la sua assoluta preferenza verso il Figlio nel quale trova gioia e soddisfazione (cfr. Is 42, 1), mentre, obbediente, inizia la sua missione per riportare gli uomini al Padre (cfr. Mc 1, 38).

